

Banche e innovazione, più formazione sull'It

Occupazione giù dell'1,4%

Cristina Casadei

Il ricambio generazionale delle banche italiane sta dando una certa stabilità sul piano occupazionale e ha consentito la presenza nel credito di tutte e quattro le generazioni. Il calo dell'occupazione che viene registrato dal Rapporto sul mercato del lavoro dell'Abi, presentato ieri a Firenze, si ferma all'1,4%: i bancari che lavorano nelle 297 banche che danno mandato di rappresentanza all'associazione sono 258.409 ma i lavoratori a cui si applica il contratto Abi sono molti di più, per l'uso anche in altre aziende della filiera del credito: secondo i dati Cnel su flussi Uniemens si parla di una platea di 294.500 lavoratori. Questo mostra un significativo allargamento del perimetro del contratto.

Oltre alla stabilità occupazionale, il Rapporto, evidenzia la centralità delle persone, sia grazie alla contrattazione sia a quanto si osserva nel mercato del lavoro. Sul primo fronte l'accordo siglato con i sindacati alla fine del 2023, «è stato precursore su temi di cui si discute nelle banche e cioè digitale, formazione, inclusione e occupazione – osserva la presidente del Comitato affari sindacali e del lavoro di Abi, Ilaria Maria Dalla Riva -. La tecnologia e l'intelligenza artificiale cambieranno nel settore i modelli di servizio, dando molto valore aggiunto ai clienti, con una maggiore customizzazione dei servizi. Avevamo bisogno di un contratto capace di dare risposte trasversali e ci siamo riusciti insieme con i sindacati. Il 25 settembre si è insediato il nuovo Casl e presto verrà avviata anche la Cabina di regia sul digitale». Sugli altri aspetti, dal Rapporto Abi emerge che i lavoratori a tempo indeterminato full time sono l'85,9%, i part time il 12,1%, i contratti a termine full time lo 0,7% mentre quelli part time lo 0,02%. Gli apprendisti sono invece l'1,3%. Le assunzioni nel 2023 sono state a tempo indeterminato nel 67,8% dei casi, a termine nel 20,7% e in apprendistato nell'11,5%. Quanto ai percorsi di carriera, il personale è concentrato nei livelli di inquadramento più elevati, il 61,6% dei bancari ha la qualifica di quadro direttivo ed è nella terza area professionale, quarto livello. Guardando a quello che è accaduto nel medio periodo, si osserva che tra il 2000 e il 2023 i dirigenti sono aumentati di un punto percentuale e i quadri direttivi del 13,7%, mentre le aree professionali si sono contratte del 14,7%.

Il ricambio generazionale non ha però consentito di ridurre l'età media che dal 2008 ad oggi è aumentata di 5 anni: l'età media nel 2008 era di 42,5 anni, oggi è di 47,9 anni. Questo è un elemento di attenzione nei piani di riorganizzazione dovuti all'innovazione delle banche e nel coinvolgimento delle persone in piani di formazione. Nonostante l'ampio ricorso al Fondo di solidarietà di settore – dal 2000

sono usciti col Fondo 106mila bancari -, è significativo il progressivo invecchiamento della popolazione bancaria. Come analizza Dalla Riva «non è uno svantaggio avere un'età media così alta, perché dobbiamo considerare anche il valore dell'esperienza. Quello che è importante è essere riusciti a fare sì che in banca siano presenti le 4 generazioni. I giovani portano competenze nuove, ma hanno bisogno di essere accompagnati da chi ha esperienza. L'età non sarà un problema se avremo la capacità di adeguare le competenze delle nostre persone: questa è la vera e buona occupazione». Per spiegare l'età media elevata va considerato anche che quasi la metà dei bancari sono laureati e le nuove assunzioni riguardano nel 75,6% dei casi laureati. Questo mostra, sottolinea il presidente di Abi, Antonio Patuelli, che «c'è una qualificazione culturale nettamente maggiore. Il livello di scolarizzazione è una sedimentazione in tendenza di accrescimento degli studi con laurea e post laurea. C'è una formazione culturale e professionale molto maggiore che risponde alle grandi sfide che dobbiamo affrontare». All'innalzamento della scolarizzazione si accompagna anche la crescita della formazione. Per accompagnare tutte le 4 generazioni ad affrontare la transizione tecnologia nel 2024 il 100% dei bancari fruirà di formazione. Il numero medio di ore pro capite è molto significativo e in crescita: erano 50,76 nel 2022, sono salite a 51,21 nel 2023 e sono previste in aumento nel 2024. «La formazione è lo strumento fondamentale per rendere occupabili le persone – interpreta Dalla Riva -. Per questo, con i sindacati, nel contratto abbiamo deciso di aumentare le sinergie tra Foc, Fondo per l'occupazione e Fondo di solidarietà e abbiamo deciso di migliorare l'accesso alla formazione finanziata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA